

VESUVI





José Vicente Quirante

VESUVI
P O E S I E

Prefazione

GIUSEPPE MONTESANO

Traduzione e cura

Marco Ottaiano



Grimaldi & C. Editori

ISBN: 978-88-98199-59-4

info@grimaldilibri.com www.grimaldilibri.com

© 2017 by Grimaldi & C. Editori s.r.l.

Napoli - Via C. Poerio, 50-51 - TEL. 081406021

a Lucía e Daniel





Prefazione





Viaggiatore di una sola città

Nella luce di un giorno di settembre un giovane uomo arriva in una città vecchia di millenni. Il giovane uomo è di nazionalità spagnola, e vagamente riconosce intorno a sé qualcosa che nella sua terra è defunto, ma che qui sembra ancora soffiare nelle vele della sua mente. Tutti compiangono il giovane uomo per essere finito là, in mezzo a quelle vecchie pietre giallastre e a quei corpi sbraitanti fino alla demenza. E il giovane uomo si arrabbia, vuole spiegare, farsi capire, ma tutto è inutile, per chiunque lui parla una lingua indecifrabile. E come potrebbe farsi capire? Napoli! Il nome per lui agisce come un amuleto, e lo preserva. Napoli! Il nome lo accende in segreto, e lui si illumina dentro. Napoli! Il nome che gli risuona nel corpo per lui non è un nome, ma una forma della vita vera. E cosa fa quel giovane uomo nell'antica capitale fatiscente e sventrata come le buste di spazzatura che la ingombrano? Nei luoghi antichi, in cui l'esistenza psichica ha formato strati geologici profondi, vanno in giro solo due specie di visitatori: il turista e il viaggiatore. Il turista si diverte o si appassiona per ciò che è diverso da lui, e che tra un attimo potrà accumulare nella borsa dei ricordi: il viaggiatore immagina e ritrova ciò che è più se stesso di se stesso, e che al contrario dei ricordi non invecchia mai. Lui, il giovane uomo che non è napoletano e ogni giorno di più aspira ad

esserlo, è un viaggiatore nell'antica capitale disfatta dalla luce radiosa: lui non sa fare altro che viaggiare. Lo fa andando in pellegrinaggio alle antiche porte della città, lo fa salendo nella luce intenerita di Posillipo, lo fa strusciando la mano sui tufi dei decumani: e mentre viaggia nel mondo delle ancora miracolose apparenze, compie un altro viaggio che va in senso inverso, là dove il tempo e non lo spazio è la sua vera guida. Il giovane uomo frequenta con la giusta costanza amorosa la pizza fritta, la pezzogna all'acqua pazza e i panzarotti col prezzemolo; non si perde gli sguardi delle donne, le curve flessuose dei loro passi e la danza dei tacchi sulla pietra lavica: ma nello stesso tempo frequenta la luce di buio velluto del monumento funebre a Don Pedro di Toledo, e la carnosa foresta di San Gregorio Armeno, e i decrepiti e sensuali corpi dello Spagnolotto: e per lui il tempo e lo spazio della città imprevedibile si trasformano l'uno nell'altro, senza fine. Il giovane uomo ha molto amato alcuni dei viaggiatori del Grand Tour, ma vive nell'elettrica contemporaneità: e il racconto del Grand Tour non gli basta, nemmeno se a farlo è lui stesso. Col tempo e gli anni passati nella decaduta capitale ha imparato che su quella città si può dire tutto, e che tutto ciò che è esatto può essere vero: ma ha anche imparato che la parola verità è la più lontana da quel labirinto in cui la Storia si è arenata nella luce della Natura e la Natura ha popolato di presenze inquiete la Storia. Ha imparato che il fascino di quella città è nel suo essere come una donna completamente nuda davanti agli occhi innamorati

che la vedono, ma che anche vedendola nella luce calda che la svela non possono smettere di cercarla con gli occhi segreti del desiderio. Che cosa può fare allora il giovane uomo, che si chiama José Vicente Quirante Rives, e che guardando ogni giorno il vulcano dalla sua finestra ha scoperto che non ci sono mai due Vesuvi uguali? Il giovane uomo può portare delle offerte alla divinità di pietre che parlano, può portare libri come briciole sul grande altare abbandonato: può scrivere *Vesubios*.

La poesia è sempre stata qualcosa di portatile, l'idea che quando non posso ficcare tutto nella sacca della conoscenza, posso però cogliere un pezzo che è una parte del tutto: le poesie di *Vesuvi* sono così, foglietti da un diario fatto dei momenti assoluti strappati alle ottuse ombre che calano sulla realtà quotidiana. Ma le poesie di Quirante Rives, che hanno in sé qualcosa dell'Io che racconta in certe poesie di Auden e dei suoi continuatori, e in cui arriva l'eco degli elegiaci latini e degli epigrammatisti greci, confessano in ogni verso di non essere un giochino per gonzi: ma una via pratica per ritornare alla vita. Che cosa fa l'Io che in *Vesuvi* oscilla tra la ricerca del piacere e la morsa dei sensi di colpa? Vive quasi come in un *carpe diem* contemporaneo, sussurrato a voce bassa: "Siamo stati felici oggi, / felici fin dove è concesso agli uomini, / abbiamo mangiato genovese di polpo / in un posto semplice sul molo di tufo", un molo su cui l'Io e chi lo accompagna non hanno fatto nulla se non vivere, e forse proprio per questo possono dire: "non ci è mancato

nulla.” Non bisogna agire forzando la vita, ma bisogna dare all’azione un tempo che dia ritmo ai giorni senza affaticarli, perché “lo sforzo è vanità senza la grazia”, e l’Io di *Vesuvi* questo lo ha sperimentato su di sé, accorgendosi che il piacere non può essere né provocato né affrettato: “Quanto hai aspettato quel giorno, ascoltare / finalmente i tuoi dischi a tutto volume / leggere Parmenide tante volte rimandato”, scoprendo poi che quel giorno caricato di tante aspettative ha lasciato in lui “solo fastidio”. L’Io di *Vesuvi* è un Io narrante che gira per una città che è *tutto il mondo* in cerca della completezza che gli manca, pronto a cogliere le più piccole occasione di felicità: “canticchi uno stupido ritornello / ti scoli il *biancolella* dell’isola / il mondo con quest’afa s’allontana / mentre la vita si schiude”, quelle occasioni che si accendono nel gesto infantile di seguire gli dèi del caso abbandonando il legame con l’Io morso dal senso di colpa, e svanendo nell’immenso corpo della città attraverso la magia concreta dell’ebbrezza: “bevi vino scuro / dell’Averno perpetuo, sparisci / come la spuma della mareggiata / e rimane sempre e soltanto lei”: rimane *soltanto lei*, la città che è tutto il mondo, e l’Io che è scomparso a se stesso come una spuma sul mare ritrova in *lei* l’altro se stesso. Nelle poesie di *Vesuvi* appaiono anche controfigure dell’Io che racconta, personaggi della Storia completamente reali che hanno avuto le stesse emozioni dell’Io, come il principe d’Avalos: “disteso nella grande poltrona di cuoio / col mio fedele setter ai piedi e le mensole ricurve / per i troppi

libri, soppeso le tre fiaschette / prima di deliziarmi con questo vassoio di cannoli / che inaffierò con dei calici di jerez, porto o marsala / aspettando il finale di quest'epoca miserabile.”. Ma l'*epoca miserabile* è quella del principe d'Avalos che pratica l'oblio o quella in cui l'oblio è calpestato dai cellulari esibizionisti? In *Vesuvi* i tempi si incrociano, e il passato diventa improvvisamente presente, come nei versi che Quirante Rives dedica a Cervantes che abbandona Napoli: “non vedrà più suo figlio, non si innamorerà / di nuovo, non mangerà un'altra pizza fritta / nei vicoli dei quartieri spagnoli, / non prenderà l'ultimo gelato a Posillipo, / sconfitto pure sulla spiaggia di Barcellona, / fedele fino alla fine al suo sogno napoletano.”. Chi è qui ad avere la *seconda opportunità* di cui parla il titolo della poesia: Miguel de Cervantes, l'Io di *Vesuvi* o chiunque abbia conosciuto la felicità per poi doverla perdere? Il viaggiatore di *Vesuvi*, che è entrato nel labirinto frantumato di quel “sogno napoletano” in cui soltanto varrebbe la pena vivere e morire, tenta continuamente di tornare alla città che è “armonica unione di contrari”, alla città in cui “l'oro vecchio del pomeriggio / feconda colui che sa guardare”, alla città in cui “ciò che era diviso si congiunge / per un istante eterno”: ma la città labirintica non è solo feconda, è anche oscura, perché è lo specchio di un Io nevrotico: “La tua immondizia è la mia miseria, / i tuoi marciapiedi rotti / gli spazi desolati del mio spirito”, e appare come uno spettro pronto a dissolversi secondo le regole di una macchinaria barocca: “La mano poggiata sugli

alti palazzi, / il tufo che si sgretola fra le dita / e cade in terra, una folata / se lo porta via e la pietra gialla adesso, / l'intera città con essa, / fumo, polvere, ombra, niente". Il viaggio nello spazio e nel tempo non basta, c'è da fare l'ultimo viaggio, quello che non finisce mai: e l'Io che Quirante Rives ha fatto salire sulla scena di *Vesuvi* parte per il viaggio interiore. Bisogna imparare dalle immagini che la città produce e distrugge a ritrovarsi interi dopo le distruzioni, bisogna esercitare l'arte della pazienza che l'Io di *Vesuvi* ha imparato contemplando ogni giorno il vulcano, una pazienza che insegna che niente può mai restare uguale se vuole restare vero: "la mia vita scorreva al tuo fianco / mentre mi insegnavi con pazienza / che non ci sono due Vesuvi uguali.". Nel viaggio interiore l'Io inseguito dal senso di colpa di *Vesuvi* deve smettere di essere il suo "peggior nemico", deve compiere i riti di purificazione dall'egoismo e imparare a ricevere da una città che dona "senza chiedere nulla in cambio". Attraverso queste stazioni sotterranee del proprio viaggio di formazione l'Io di *Vesuvi* – che cerca l'oblio indossando una maglietta con su scritto *Odi et Amo*, che ascolta le canzoni di Fiorella Mannoia e di Francesco De Gregori, che vede se stesso in una donna solitaria che resiste ai giorni con una tazza di caffè, che guarda "il culo" di una venere callipigia contemporanea un po' stronza, che passa sul lungomare in mezzo alle BMW di arricchiti insensati, che scopre in un bar un'"Elena dai capelli corti / corvini che prepara il caffè" – capisce che la città che gli appare a frammenti deve

essere ricomposta come se stesso, non nella realtà che è solo apparenza, ma nelle abissali profondità dell'anima: "Ricorda che disti sempre / un batter di ciglia dai tuoi sogni / non dimenticare che abbassando le palpebre / abiti dove nessuno può raggiungerti.". Solo così potrà accadere che un giorno a quell'Io, espatriato dalla città e lontano da se stesso, basterà fissare l'*imago* di Napoli per risvegliarsi alla vita: "Le immagini di un vecchio libro mi restituiscono / la città immortale e frastornante / e la vita vera / fuori da me...". Il viaggio è finito, il viaggio comincia ora. L'abitudine non è più una trappola ma è ciò che modella l'emozione, dove gli altri vedono il sempre uguale il viaggiatore di *Vesuvi* vede il sempre nuovo, e può finalmente dire al se stesso ritrovato le parole del rito salvifico: "perché tu vivrai / rinnovato / nella ripetizione": la ripetizione dell'amore che deve sempre ricominciare.

E questa naturalmente non è un'introduzione e non è una prefazione, Vicente, ma solo poche righe scritte per un amico. Perché è troppo difficile accostarsi a ciò che scrivono quelli che conosciamo nel profondo, e perché la poesia non ha bisogno di critici letterari, ma di un giardino in cui leggere e parlare tra persone affascinate dalle parole, cullati dal ritmo marino del vino di Jerez, protetti dall'ombrosa dolcezza del Sileno ebbro. Sarebbe stato bello vivere in tempi in cui questo scritto poteva essere appena una dedica *in limine*, e la realtà vera sarebbe stata una conversazione senza fine nell'*hortus conclusus* di un Rinasci-

mento immaginario: ma quei tempi sono morti. Non c'è più niente del mondo che abbiamo amato, e nel quale tu continui a passeggiare come se il sogno di Napoli fosse il mondo vero e la realtà in cui abitiamo solo la sua pallida ombra. Non resta niente, ma resta ciò che è sempre vero perché si sottrae ai tempi: il vulcano che non è mai lo stesso, la pizza fritta che è diversa da tutto perché è simile solo a se stessa, l'odore inebriante delle pietre di tufo dell'Anticaglia cotte dal sole, la fontana dell'Immacolatella che incornicia il Vesuvio nel cobalto dell'alba invasa dai gabbiani, la pastiera che è piacere inebriante dei sensi ma anche sepolcro e rinascita: e tutta la bellezza indifferente di una città che bisogna imparare a lasciar esistere senza di noi. Resta questo, e resta tutto. E allora Vicente, come avrebbe detto uno di quegli antichi che a Cuma o sul monte Echia trovarono la felicità sempre contraddittoria che spetta agli uomini, allora valga per te e per tutti noi solo l'augurio di ritornare fino alla fine a dissetarci là dove la nostra vita vera è cominciata: *Vale*.

Napoli, Settembre 2017

Giuseppe Montesano

Un momento en la luz fue nuestro el mundo
ELOY SÁNCHEZ ROSILLO

Nella luce il mondo fu nostro un attimo
ELOY SÁNCHEZ ROSILLO

N.P.L.S.

N.P.L.S.



*Entré en la esclarecida ciudad de Nápoles,
la cual se escribe en esta forma: N.P.L.S.,
que no solamente significa Nápoles,
pero aun con las mismas letras Non plus*
DIEGO DUQUE DE ESTRADA

*L'argomento, al solito, com'era sempre
e da sempre, Napoli*
ANTONELLA CILENTO, *Lisario*

*Entrai nella splendida città di Napoli,
che si scrive in questo modo: N.P.L.S.,
che non significa soltanto Napoli,
ma anche, con le stesse consonanti, Non plus*
DIEGO DUQUE DE ESTRADA

*L'argomento, al solito, com'era sempre
e da sempre, Napoli*
ANTONELLA CILENTO, *Lisario*

DESDE UNA SUITE DEL HOTEL MÁS ALTO
DE ITALIA

para Gustaw Herling

Miro abajo, una nave que zarpa,
motos embistiéndose, castillos sin princesas
y el mar gris, calmo

miro después cuando ya es de noche,
un hormiguero afanoso en busca de música,
sexo, drogas, vida

miro cuando la aurora de dedos rosados
desliza sus yemas sobre la balsa de agua
y una luz inaugural lo vuelve todo nuevo

miro el dédalo del vientre quebrado
y me digo que en esta ciudad
es donde quiero vivir hasta morir.

DA UNA SUITE DELL'HOTEL PIÙ ALTO
D'ITALIA

a Gustaw Herling

Guardo giù, una nave che salpa,
moto che si sfidano, castelli senza principesse,
e il mare grigio, calmo

guardo ancora, quando è ormai buio,
un formicaio affannato in cerca di musica,
sesso, droga, vita

guardo quando l'aurora dalle dita di rosa
fa scivolare i suoi polpastrelli sullo stagno
e una luce inaugurale rende tutto nuovo

guardo il dedalo del ventre infranto
e mi dico che questa città
è dove voglio vivere fino alla morte.

MIGAJAS POSILIPINAS

*Si reconoces un lugar como el paraíso y tienes
que marcharte, te expones a una crisis existencial*
MANU CHAO, entrevista en *El País Semanal*

I
Topografía de luz intermitente
llegando en avión desde la noche,
la sirena adormecida a tus pies

destellos de escamas

II
bochorno húmedo y una luz inextricable,
la piedra vertical, amarilla y gris,
unión armoniosa de contrarios

espiral barroca sin final

III
el oro viejo de la tarde
sobre la Dánae mediterránea
fecunda a quien sabe mirarlos

como el primer día

IV
apenas me alejo, me pierdo,
lejos de ti no acierto
sino a añorarte

mido el mundo con tu recuerdo.

GRANELLI DI POSILLIPO

*Se comprendi che un posto è il paradiso e sei costretto
ad andar via, ti esponi a una crisi esistenziale*
MANU CHAO, intervista a *El País Semanal*

I

Topografia di luce intermittente
giungendo in un aereo dalla notte
la sirena addormentata ai tuoi piedi

luccichio di squame

II

umidità d'afa e una luce inestricabile,
la pietra verticale, gialla e grigia,
armonica unione di contrari

spirale barocca senza fine

III

l'oro vecchio del pomeriggio
sulla Dànae mediterranea
feconda colui che sa guardare

come la prima volta

IV

appena mi allontanano, mi perdo
lontano da te non vivo
se non nella nostalgia

misuro il mondo col tuo ricordo.

VESUBIOS

Te recuerdo envuelto en una bruma cálida,
otras veces te escondías detrás de la niebla
y en invierno amanecías con tu cima nevada

los días claros después de la lluvia
adivinaba la vegetación de tu falda,
siempre distinto desde mi ventana

mi vida transcurría a tu lado
mientras me enseñabas paciente
que no hay dos Vesubios iguales.

VESUVI

Ti ricordo avvolto in una foschia calda
altre volte ti nascondevi dietro la nebbia
e d'inverno albeggiavi con la tua vetta innevata

nelle giornate chiare dopo la pioggia
indovinavo la vegetazione del tuo pendio,
sempre distinto dalla mia finestra

la mia vita scorreva al tuo fianco
mentre mi insegnavi con pazienza
che non ci sono due Vesuvi uguali.

ESCORIA

Tu basura es mi miseria,
tus aceras quebradas
las zonas pesarosas de mi alma,
tus callejones con fruta podrida y bolsas cerradas
el rencor y la culpa que me corroen por dentro

cuando abominan de tus contenedores
recuerdan a esos tristes moralistas
que oponían su ideal a los vicios,
como si imponer la teoría a la vida
bastase para escombrar la desazón que nos funda.

SCORIA

La tua immondizia è la mia miseria,
i tuoi marciapiedi rotti
gli spazi desolati del mio spirito,
i tuoi vicoli con frutta marcia e borse chiuse
il rancore e la colpa che mi corrodono dentro

quando maledicono i tuoi contenitori
ricordano a quei tristi moralisti
che opponevano il loro ideale ai vizi
come se imporre la teoria alla vita
bastasse a sgombrare il malessere che ci fonda.

CAPRI EN EL HORIZONTE

Remota, protegida por la misma distancia
que te hace albergadora de todos los sueños,
te avisto, pienso en el *campari soda*
que no tomaré en tu *piazzetta*
y cultivo la isla que existe dentro de mí.

CAPRI ALL'ORIZZONTE

Remota, protetta dalla stessa distanza
che ti rende ricovero di tutti i sogni,
ti avvisto, penso al *campari soda*
che non prenderò in piazzetta
e coltivo l'isola che vive dentro di me.

FILO (-)

para José-Miguel Ullán

Roma es roma,
Nápoles, sin embargo,
es nada menos que Grecia.

FILO (-)

a José-Miguel Ullán

Roma è smussata,
Napoli, tuttavia,
è nientemeno che la Grecia.

SORTES VIRGILIANAE

Bilis negra atravesando el paroxismo
de luz que inunda el pinar habitado
por las ruinas apolíneas

bilis negra cuando me encaramo
al templo vencido para contemplar
el mar antiguo y ofrendar al sol

bilis negra que se adensa
con el zureo de la paloma
que sobrevuela el oráculo vacío.

SORTES VIRGILIANAE

Bile nera che attraversa il parossismo
di luce che inonda la pineta abitata
dalle rovine apollinee

bile nera quando mi arrampico
al tempio sconfitto per contemplare
il mare antico e fare offerte al sole

bile nera che si addensa
con il gemito della colomba
che sorvola l'oracolo vuoto.

BRADISISMO

Con la última derrota atravesaré volcanes extintos,
fumarolas y lagos sin pájaros hasta llegar a tu ribera

sobre la piedra sangrada reposaré mi cabeza, y mis labios
besarán tus columnas recamadas de moluscos antiguos

cumplidos los ritos me instalaré en una pensión barata
de paredes blancas y ventanas azules cerca del mar

allí me abandonaré a tus movimientos imperceptibles
hasta que tu belleza vacilante inunde mi corazón.

BRADISISMO

Con l'ultima sconfitta attraverserò vulcani estinti,
fumarole e laghi senza uccelli fino a giungere alla tua sponda

sulla pietra insanguinata lascerò riposare la mia testa
e bacerò le tue colonne ricamate di molluschi antichi

compiuti i riti mi sistemerò in una pensione modesta
dalle pareti bianche e le finestre azzurre accanto al mare

dove mi abbandonerò ai tuoi movimenti impercettibili
fino a quando la tua bellezza vacillante inonderà il mio cuore.

CALÍGULA

En esta terraza del golfo de Pozzuoli
pienso en el emperador de las sandalias pequeñas,
en su puente con naves traídas de todo el imperio,
tres mil seiscientos pasos y un caballo
para contradecir el augurio de un matemático

durante un atardecer asombroso
(fucsias, naranjas, malvas)
y demasiado breve
imagino otro puente
que me lleve a mis deseos.

CALIGOLA

Su questa terrazza del golfo di Pozzuoli
penso all'imperatore dai piccoli sandali,
al suo ponte con navi giunte da tutto l'impero,
tremilaseicento passi e un cavallo
per confutare l'augurio di un matematico

nel corso di un tramonto strabiliante
(fucsia, arancio, malva)
e troppo breve
immagino un altro ponte
che mi porti ai miei desideri.

CABO MISENO

Fuimos felices hoy,
todo lo felices que pueden ser los hombres,
comimos pasta con cebolla y pulpo
en un local sencillo sobre el muelle de toba,
el vino blanco de Ischia reverberaba al mediodía
contra el mar antiguo,
vagamos por valles ardientes y lagos míticos,
nada echamos de menos en el territorio entusiasmado.

CAPO MISENO

Siamo stati felici oggi,
felici fin dove è concesso agli uomini,
abbiamo mangiato genovese di polpo
in un posto semplice sul molo di tufo,
il vino bianco di Ischia riverberava a mezzogiorno
contro il mare antico,
abbiamo vagato per valli roventi e laghi mitici,
non ci è mancato nulla nel territorio entusiasmante.

LO QUE LA BRISA ESTIVA TRAJO EN BAYAS

En verano se oxidan los relojes
atraviesa las algas de la orilla
el esfuerzo es vanidad sin la gracia.

QUELLO CHE LA BREZZA ESTIVA HA
PORTATO A BAIA

D'estate si ossidano gli orologi
attraversa le alghe della riva
lo sforzo è vanità senza la grazia.

JUSEPE DE RIBERA ESPAÑOL

Achacoso pinta profetas en la cartuja,
los comitentes de blanco apremian,
presiente el final

pero sus colores se rebelan,
los rostros graves no logran ocultar
la potencia de los cuerpos ajados

el esplendor de la carne vieja
opone su lujo a la decadencia
y niega, concupiscente, la muerte.

JUSEPE DE RIBERA ESPAÑOL

Malaticcio dipinge profeti nella certosa,
i committenti in bianco incalzano,
presagisce il finale

ma i suoi colori si ribellano
i volti gravi non riescono a occultare
la potenza dei corpi deperiti

lo splendore della carne vecchia
oppone il suo lusso alla decadenza
e nega, concupiscente, la morte.

PULVIS ET UMBRA

La mano apoyada en los altos palacios,
su toba granulándose entre los dedos
hasta caer a tierra y de allí una ráfaga
llevársela y la piedra amarilla ser ahora,
la ciudad toda con ella,
humo, polvo, sombra, nada.

PULVIS ET UMBRA

La mano poggiata sugli alti palazzi,
il tufo che si sgretola fra le dita
e cade in terra, una folata
se lo porta via e la pietra gialla adesso,
l'intera città con essa,
fumo, polvere, ombra, niente.

LA CIUDAD INMORTAL

Al final del verano encuentras
abierta la granada de Perséfone,
el sol declinante sobre los campos
elíseos, bebes vino oscuro
del Averno memorioso, te vas
como la espuma del fiero oleaje
y permanece siempre y solo ella.

LA CITTÀ IMMORTALE

Alla fine dell'estate trovi
aperto il melograno di Persefone,
il sole che digrada sopra i campi
elisi, bevi vino scuro
dell'Averno perpetuo, sparisci
come la spuma della mareggiata
e rimane sempre e soltanto lei.

SEPTEMBRINA

Caminando sientes de repente un don,
la gracia, y te detienes maravillado
para descubrir la luz de septiembre
que penetra sin aviso en tu ruina
vivificándote,
que te llama perentoria a la acción,
levántate de una vez, regresa al mundo
y toma a manos llenas este regalo
del cielo que se derrama sobre tu culpa
sin pedir nada a cambio, demuestra
que no has olvidado la alegría,
ámate por fin en la luz.

SETTEMBRINA

Camminando senti d'improvviso un dono,
la grazia, e ti arresti sorpreso
per scoprire la luce di settembre
che penetra inavvertita nella tua rovina
vivificandoti,
che ti chiama perentoria all'azione,
alzati all'istante, torna al mondo
e afferra a piene mani questo regalo
del cielo che si spande sulla tua colpa
senza chiedere nulla in cambio, dimostra
che non hai dimenticato l'allegria
amati finalmente nella luce.

LA ESPERA

para Mimmo y Angela

Una silla con el polvo de siglos
sobre el ajedrezado pavimento
de la sacristía suntuosa donde
Solimena recreó en altos muros
la conversión camino de Damasco
y la caída de Simón el Mago

una silla recubierta de tiempo
que espera al que ya nunca volverá.

L'ATTESA

a Mimmo e Angela

Una sedia impolverata dai secoli
che si poggia sul pavimento a scacchi
della sacrestia sontuosa dove
Solimena ricreò nelle alte mura
la conversione sulla via di Damasco
e la caduta di Simone il Mago

una sedia ricoperta di tempo
che aspetta colui che non farà ritorno.

FULGOR DE NÁPOLES

La luz añora a los dioses
que fecundaron esta tierra fértil
con batallas y juegos venusinos
antes de la codicia de los hombres

la luz de Nápoles evoca a los dioses
tanto como este camafeo ambarino
con Anfítrite o aquella Helena de pelo corto
azabache que prepara el café en el bar

la luz es aquí un recuerdo del origen,
de su armonía habla al atardecer
cuando acaricia el muro amarillo
sobre el que se derraman las glicinias.

FULGORE DI NAPOLI

La luce rimpiange gli dei
che fecondarono questa terra fertile
con battaglie e giochi venerei
prima della cupidigia umana

la luce di Napoli evoca gli dei
proprio come questo cammeo d'ambra
con Anfitrite o l'Elena dai capelli corti
corvini que prepara il caffè al bar

la luce è qui un ricordo delle origini,
della sua armonia parla la sera
quando accarezza il muro giallo
sopra il quale cascano i glicini.

SEGUNDA OPORTUNIDAD

Se alejan las naves del conde,
la ilusión de vivir dos veces
en *la ciudad más rica y viciosa*,
la que alivió con su recuerdo
el cautiverio sin luna en Argelia,
la ingratitud de una patria desmemoriada

ya no verá a su hijo, no se enamorará
de nuevo, no comerá otra *pizza* frita
en el callejón de los cuarteles españoles,
no se tomará el último helado en Posílipo,
derrotado también en la playa de Barcelona,
fiel hasta el final a su sueño napolitano.

SECONDA OPPORTUNITÀ

Si allontanano le navi del conte,
l'illusione di vivere due volte
nella *città più ricca e dissoluta*,
quella che alleviò col suo ricordo
la prigionia ad Algeri senza luna,
l'ingratitudine di una patria smemorata

non vedrà più suo figlio, non si innamorerà
di nuovo, non mangerà un'altra pizza frita
nei vicoli dei quartieri spagnoli,
non prenderà l'ultimo gelato a Posillipo,
sconfitto pure sulla spiaggia di Barcellona,
fedele fino alla fine al suo sogno napoletano.

JARDÍN DE PERIFERIA

a la confr

Por la autopista vesubiana van llegando
los delicados cerdos de la piara horaciana,
en el umbral del huerto mínimo
abandonan petos y espaldares
para rendir dentro la realidad y sus añagazas,
son una cofradía baudeleriana,
tintineo alegre de copas y crepitar de fuego
amigo, celebran con vino *aglianico* el momento
que no ha de volver
pero que dibuja aquí y ahora un círculo perfecto

antes de marcharse entierran la piedra gastada
a los pies del limonero.

GIARDINO DI PERIFERIA

alla confraternita

Dall'autostrada vesuviana irrompono
i delicati maiali del branco oraziano,
sulla soglia dell'orto minimo
abbandonano peti e spalliere
per annientare la realtà e i suoi tranelli,
sono una confraternita baudelairiana,
tintinnio allegro di calici e crepitio di fuoco
amico, celebrano con vino aglianico il momento
che non tornerà più
ma che traccia qui e ora un circolo perfetto

prima di andarsene sotterrano la pietra consumata
ai piedi del limone.

UN SÁTIRO EN EL MUSEO

Sileno ebrio que estás en Capodimonte
protégeme con tu música chispeante
de las tristes y vanas erudiciones,
disipa con tus carcajadas borrachas
cualquier manifestación del egoísmo,
alcánzame tu pellejo de vino nuevo
cada vez que se me ocurra perder el tiempo
con la política y concédeme amigos
epicúreos para compartir licores
festivos que borren los sueños de gloria.
No consientas que me aleje de tu alegría.

UN SATIRO NEL MUSEO

Sileno ebbro che sei a Capodimonte
proteggimi con la tua musica abbagliante
dalle tristi e vane erudizioni,
dissipa con le tue risate sbronze
qualsiasi manifestazione d'egoismo,
passami il tuo otre di vino novello
ogni volta mi venga in mente di perder tempo
con la politica, e concedimi amici
epicurei per condividere liquori
festivi che cancellino i sogni di gloria.
Non permettere che mi allontani dalla tua allegria.

VIAJERO DE UNA SOLA CIUDAD

Napoli è tutto il mondo
GIULIO CESARE CAPACCIO

Adentro,
más profundo,
capa a capa, estrato a estrato,
vuelves a la ciudad conocida
que habita en tu interior,
insistes en ese primer viaje
cuando te reveló su secreto
a cambio de tu regreso
y sonríes comprensivo cuando ves
las nucas juzgadoras sobre la herida
para chuparte el veneno,
porque tú vivirás
renovado
en la repetición,
esa misma repetición que es muerte
para los demás
a ti te salvará.

VIAGGIATORE DI UNA SOLA CITTÀ

Napoli è tutto il mondo
GIULIO CESARE CAPACCIO

Dentro,
più profondo,
velo dopo velo, strato dopo strato,
ritorni alla città conosciuta
che abita dentro di te,
insisti in questo primo viaggio
quando ti rivelò il suo segreto
in cambio del tuo ritorno
e sorridi comprensivo quando vedi
le nuvole giudicanti sulla ferita
per succhiarti il veleno,
perché tu vivrai
rinnovato
nella ripetizione,
quella stessa ripetizione che è morte
per gli altri
nel tuo caso ti salverà.

RECONCILIACIÓN

a José María Álvarez

Un yo escindido
encuentra en tus calles la unión,
las epifanías cotidianas cuentan al cuerpo
que todo está, finalmente, en paz,
terminó la cruenta batalla
en la que fuiste tu peor enemigo, llegaste
a la playa serena que acoge y no pregunta,
que acepta y no juzga, paseas la mirada
encantada por la toba y el basalto de la ciudad
viejísima que enciende tu cabeza y tu corazón,
lo que estaba dividido se junta
durante un instante eterno
y el resto de tu vida es una acción de gracias
para evocar lo conmovido.

RICONCILIAZIONE

a José María Álvarez

Un io scisso
ritrova fra le tue strade l'unità,
le quotidiane epifanie raccontano al corpo
che finalmente tutto è in pace,
è terminata la cruenta battaglia
nella quale sei stato il tuo peggior nemico, sei giunto
alla spiaggia serena che accoglie e non domanda,
che accetta e non giudica, muovi lo sguardo
incantato sul tufo e il basalto della città
vecchissima che accende la tua testa e il tuo cuore,
ciò che era diviso si congiunge
per un istante eterno
e il resto della tua vita è un atto di gratitudine
per evocarlo commosso.

VEO LO MEJOR, Y SIN EMBARGO

VEDO IL MEGLIO, E TUTTAVIA

y conozco el mejor y el peor apruebo

GARCILASO DE LA VEGA

si está bien

si es tan fácil

¿por qué duele así

por dentro?

LOS PLANETAS

e il meglio so, eppure il peggio approvo
GARCILASO DE LA VEGA

*Se va bene
se è così facile
perché fa così male
dentro?*

LOS PLANETAS

ACCESORIOS

champán francés, nada de cava

MARTÍN (HACHE)

Manoletinas aleopardadas de Ferragamo,
traje de chaqueta beis de Chanel y bolso
amazona, *práctico y atemporal*, de Loewe,
gafas de sol demasiado grandes de Gucci
a juego con el pañuelo anudado de Hermès,
complementos con los que guarecerse
de las arrugas, de los abandonos, del tiempo,
no salgo sin mi reloj de oro de Cartier,
mientras recorre otra día sola Ortega y Gasset
con la certeza de que todo cambia
salvo el lujo necesario e inútil

que lleva puesto.

ACCESSORI

Champagne francese, niente spumante

MARTÍN (HACHE)

Ballerine maculate di Ferragamo
tailleur beige di Chanel e borsa
amazzone, *pratica e senza tempo*, di Loewe,
occhiali da sole troppo grandi di Gucci
in tono col foulard annodato di Hermès,
complementi con i quali ripararsi
dalle rughe, dagli abbandoni, dal tempo,
non esco senza il mio orologio d'oro di Cartier,
mentre anche oggi percorre da sola Ortega y Gasset
con la certezza che tutto cambia
eccetto il lusso necessario e inutile
che porta addosso.

MISTIFICACIONES

I

Cuánto esperaste ese día, por fin
escuchar tus discos a todo volumen,
leer a Parménides tantas veces aplazado

luego solo tedio

II

compras libros, no los lees,
cuando todos duermen
acaricias sus lomos

alacrane memoriosos

III

desmadejado en la cama
ella se lava, en el cuenco
de tu mano el semen

¿tanto afán para esto?

MISTIFICAZIONI

I

Quanto hai aspettato quel giorno, ascoltare
finalmente i tuoi dischi a tutto volume
leggere Parmenide tante volte rimandato

poi solo fastidio

II

compri libri, non li leggi
quando tutti dormono
accarezzi i suoi lombi

scorpioni della memoria

III

estenuato sul letto
lei si lava, nell'incavo
della tua mano il seme

tanto sforzo per questo?

RESISTENCIAS

KRIPTONITA

Los fragmentos del pasado
te asaltan cuando ya eres otro
para recordarte que no eres supermán.

EL PARTISANO

Recuerda que siempre distas
un cerrar de ojos de tus sueños

no olvides que bajando los párpados
habitas donde nadie puede alcanzarte.

RESISTENZE

KRIPTONITE

I frammenti del passato
ti assalgono quando ormai sei un altro
per ricordarti che non sei superman.

IL PARTIGIANO

Ricorda che disti sempre
un batter di ciglia dai tuoi sogni

non dimenticare che abbassando le palpebre
abiti dove nessuno può raggiungerti.

EL PRÍNCIPE DÁVALOS

I

Descorcha una vieja botella de Beaune
para esta ocasión luctuosa y bebe
acuciado por las deudas y dos hijos ignorantes
con prisa por malbaratar la gloria de cinco siglos

un mundo enloquecido y cruel golpea a su puerta,
todo perecerá con él,
la gravedad, el honor, la bizarría,
nada de eso conocerán los que vengan

II

recostado en el sillón orejero de cuero
con mi fiel *setter* a los pies y los anaqueles combados
por los demasiados libros, sopeso las tres licoreras
antes de deleitarme con esta bandeja de *cannoli*
que regaré con unas copas de jerez, oporto o marsala
esperando el final de esta época miserable.

IL PRINCIPE D'AVALOS

I

Stappa una vecchia bottiglia di Beaune
per questa occasione luttuosa e beve
spinto dai debiti e da due figli ignoranti
ansiosi di svendere cinque secoli di gloria

un mondo impazzito e crudele bussava alla sua porta,
ogni cosa morirà con lui,
la gravità, l'onore, la stravaganza,
nulla di ciò conosceranno i posteri

II

disteso nella grande poltrona di cuoio
col mio fedele setter ai piedi e le mensole ricurve
per i troppi libri, soppeso le tre fiaschette
prima di deliziarmi con questo vassoio di cannoli
che inaffierò con dei calici di jerez, porto o marsala
aspettando il finale di quest'epoca miserabile.

AVANTI!

*At the end of my suffering
there was a door*
LOUISE GLÜCK

Nadas hasta la roca hospitalaria
para yacer junto al cuerpo inocente
el sol seca la culpa de tu rostro
la vida nueva sin palos de golf
tarareas un ritornelo estúpido
apuras el *biancolella* de la isla
el mundo se aleja en este bochorno
y la vida se abre de par en par
el portalón hasta entonces cerrado.

AVANTI!

*At the end of my suffering
there was a door*

LOUISE GLÜCK

Nuoti verso quello scoglio ospitale
per sdraiarti accanto al corpo innocente
il sole asciuga la colpa dal volto
una vita senza mazze da golf
canticchi uno stupido ritornello
ti scoli il *biancolella* dell'isola
il mondo con quest'afa s'allontana
mentre la vita si schiude del tutto
il portone che era rimasto chiuso.

COCHE NUEVO

Pasas con el BMW recién comprado
por la avenida que costea el mar,
unas zarzas atraviesan la carretera
como en un espagueti *western*,
miras la playa desierta, quitarte
el traje en la arena, nadar
hacia ese horizonte donde la mar
violeta se confunde con el cielo,
pero el BMW avanza impasible.

MACCHINA NUOVA

Passi con la BMW appena comprata
per il viale che costeggia il mare,
dei rovi attraversano la strada
come in uno spaghetti-western,
osservi la spiaggia deserta, toglierti
i vestiti sulla sabbia, nuotare
verso quell'orizzonte dove il mare
violaceo si confonde con il cielo,
ma la BMW procede impassibile.

DUNAS

che dell'amore non si butta niente

FRANCESCO DE GREGORI

I

Después de las traiciones y de las pastillas
vuelvo a ti una vez más, amor,
arrostrando nuevas traiciones
y pastillas aún por inventar,
para revivir con tu éxtasis fugaz
y conjurar la noche de tu ausencia

II

ardo como el arbusto bíblico,
por todo cielo deseo que estés a mi lado
y que no te vayas jamás,
por lo menos que jamás dure un par de horas más,
ahora que el sol de agosto derrite la ciudad desierta.

DUNE

che dell'amore non si butta niente

FRANCESCO DE GREGORI

I

Dopo le pillole e i tradimenti
torno di nuovo da te, amore,
affrontando tradimenti nuovi
e pillole ancora da inventare,
per rivivere con la tua estasi fugace
e scongiurare la notte della tua assenza

II

ardo come l'arbusto biblico,
per tutto il cielo desidero che tu sia al mio fianco
e che non te ne vada mai,
perlomeno che mai duri un altro paio d'ore,
ora che il sole d'agosto scioglie la città deserta.

NO SABEN QUE ES LA CAZA Y NO LA PRESA

Y porque mi interés
duró, sí, hasta obtenerte
me tildas de inconstante

no soy ni ángel ni bestia,
solo hombre, como Odiseo,
que tardó en regresar.

NON SANNO CHE È LA CACCIA E NON LA PREDA

E poiché il mio interesse
è durato, sì, fino ad averti
mi tacci di incostanza

non sono né angelo né bestia,
solo un uomo, come Odisseo,
che ci mette tempo a tornare.

FRUTA RARA, DÍAS EXTRAÑOS

Esos días extraños con su piel
de plátano con la que resbalar
no de este lado, tranquila mañana
con una botella de leche fría
sobre el felpudo, sino de aquel otro,
la noche abismática y salvaje.

FRUTTA STRANA, GIORNI ESTRANEI

Quei giorni estranei con la pelle
di banana con cui scivolare
non da questo lato, tranquilla mattina
con una bottiglia di latte freddo
sullo zerbino, ma di quell'altro,
la notte insondabile e selvaggia.

DURANTE EL INCENDIO

El fuego trepa por los muros infames
mientras un hombre avanza resuelto
por la ciudad nueva y abrasada

atraviesa confiado las calles calcinadas
con las meditaciones de Marco Aurelio
en el bolsillo de su bomber

le veo alejarse cuando las llamas
me alcanzan, ánima del purgatorio
sin el don ignífugo de la virtud.

DURANTE L'INCENDIO

Il fuoco scala le mura infami
mentre un uomo avanza risoluto
per la città nuova e bruciata

attraversa fiducioso le strade riarse
con i ricordi di Marco Aurelio
nella tasca del suo bomber

lo vedo allontanarsi quando le fiamme
mi raggiungono, anima del purgatorio
senza il dono ignifugo della virtù.

CAFÉ SOLO ARDIENDO

*e cerco invano qualcosa
da inventare in mutande*

FIORELLA MANNOIA

Una mujer sola con jersey de cuello vuelto
en la cocina de un piso demasiado alto
ausculta ojerosa el horizonte la mano
apoyada en el mentón en la cabeza cristales
rotos un delgado rayo de luz irrumpe
entre las nubes compactas el café solo
ardiendo atraviesa su garganta maltrecha
y esos afectos la transportan durante unos
segundos a una alegría olvidada que intenta
aferrar con los ojos cerrados no es tan
sencillo sonrío sabe que algo es más que
nada termina el café y baja del taburete respira
hondo por el pasillo *para continuar en la brecha.*

CAFFÈ NERO BOLLENTE

*e cerco invano qualcosa
da inventare in mutande*
FIORELLA MANNOIA

Una donna sola col maglione a collo alto
nella cucina di un appartamento a un piano elevato
ausculta con fatica l'orizzonte la mano
poggiata sul mento sulla testa vetri
rotti un sottile raggio di luce irrompe
fra le nuvole compatte il caffè nero
bollente attraversa la sua gola malandata
e quegli affetti la trasportano per alcuni
secondi a un'allegria dimenticata che prova
ad afferrare con gli occhi chiusi non è così
semplice sorride sa che qualcosa è meglio di
niente termina il caffè e scende dallo sgabello respira
profondamente nel corridoio per restare sulla breccia.

HEFESTO/VULCANO

Llovieron cenizas
lapilli
bombas
olvidaron su poder
endiosados
abatidos abrazados
cayeron más bombas
lapilli
cenizas

y un silencio extenso cubrió su *hýbris*.

EFESTO/VULCANO

Piovvero ceneri
lapilli
bombe
dimenticarono il suo potere
divinizzati
abbattuti abbracciati
caddero altre bombe
lapilli
ceneri

e un silenzio esteso coprì la sua *hýbris*.

OVIDIO AL REVÉS

Video meliora proboque/deteriora sequor
Metamorfosis, VII

No cantas el dolor de quien ve lo peor,
y lo prueba, pero sigue lo mejor.
Olvidas las tentaciones en el desierto
y la inquietud febril del virtuoso,
su máscara silenciosa que agosta los adentros
hasta volverlos yermo bueno para eremitas,
porque monjes y aventureros nacen
de un mismo anhelo: huir.
No cantas la pena de quien renuncia al amor.

OVIDIO AL CONTRARIO

Video meliora proboque/deteriora sequor

Le Metamorfosi, VII

Non canti il dolore di chi vede il peggio,
e lo prova, ma poi coglie il meglio.
Dimentichi le tentazioni nel deserto
e l'inquietudine febbrile del virtuoso,
la sua maschera silenziosa che secca la coscienza
fino a renderla incolta buona per gli eremiti,
perché monaci e avventurieri nascono
da uno stesso anelito: fuggire.
Non canti la pena di chi rinuncia all'amore.

MÉXICO D.F.

a Roberto Bolaño

Acaban de cruzar otro solsticio
de invierno y ya desperezan sus miembros
anhelosos de luz, pretenden más
luz siempre, deseosos de avenidas
estivas por las que deambular
ligeros y sin culpa, ensimismados,
caminando por el solo placer
de andar, sin rumbo, poéticamente.

MESSICO D.F.

a Roberto Bolaño

Hanno appena attraversato un altro solstizio
d'inverno che già stiracchiano le loro membra
smaniosi di luce, pretendono sempre
più luce, desiderosi di viali
estivi per i quali passeggiare
leggeri e senza colpa, assorti,
vagando per il solo piacere
di camminare, senza meta, poeticamente.

LA VIDA DESPUÉS DE LA VIDA

El final del entusiasmo coincidirá
con el aprendizaje de la derrota,
te abandonarás a la última playa
de las palabras que no bastan,
desde la calle te llegará el bullicio
de unos niños como el que fuiste
y ya será tarde para solo vivir.

LA VITA DOPO LA VITA

La fine dell'entusiasmo coinciderà
con l'apprendimento della sconfitta,
ti abbandonerai all'ultima spiaggia
delle parole che non bastano,
dalla strada ti giungerà il baccano
di alcuni bambini come eri tu,
e sarà troppo tardi per vivere soltanto.

LO QUE HACÍA LA MISMÍSIMA VENUS Y TÚ RECHAZAS

Encanecerá la melena que exhibes soberbia,
no tardará en arrugarse ese cutis ahora tan terso
y se volverán flácidos tus gemelos perfectos,
tus nalgas caerán y con ellas las comisuras de tus labios,
los mismos que ahora, burlones, desafían a tus
pretendientes, porque el tiempo, que es el mal,
arrasará tu insultante belleza y tu cuerpo languidecerá
con el recuerdo de las ocasiones perdidas, de todos
los momentos en los que no levantaste orgullosa
tu falda para que un amante gozase de tu grupa,
calipigia desdeñosa que preferiste dilapidar
los dones que te regaló el generoso cielo.

QUELLO CHE FACEVA VENERE IN PERSONA E TU RIFIUTI

Incanutirà la chioma che sfoggi orgogliosa,
non ci vorrà molto perché raggrinzisca quella pelle così tersa
e diverranno flaccidi i tuoi gemelli perfetti,
le tue natiche cascheranno e con loro la forma delle tue labbra,
quelle stesse che adesso, beffarde, sfidano i tuoi
pretendenti, perché il tempo, che è il male,
abbatterà la tua insolente bellezza e il tuo corpo languirà
nel ricordo delle occasioni perdute, di tutte
le volte in cui non hai sollevato compiaciuta
la tua gonna affinché un amante godesse del tuo culo,
callipigia sdegnosa che hai preferito dilapidare
i doni ricevuti dal cielo generoso.

CONÓCETE A TI MISMO, SÍ, PERO CÓMO

Es uno de los pocos volcanes todavía
activos, en realidad apenas necesita
una copa de buen vino para recordar
al de antes de las corbatas,
antes del hastío y del cinismo,
para interrumpir el largo exilio
de sí mismo que impone la vida

basta una buena copa, un blanco
de Borgoña, *Domaine Leflaive* por ejemplo,
para que su cámara magmática se caliente,
los diques cedan y las grietas se abran,
lava roja serpenteando por sus laderas
en la noche encendida que penetra
en las sombras hasta vencerlas.

CONOSCI TE STESSO, SÌ, MA COME

È uno dei pochi vulcani ancora
attivi, in realtà ha giusto bisogno
di un calice di buon vino per ricordare
quello di prima delle cravatte,
di prima del tedio e del cinismo
per interrompere il lungo esilio
da se stesso che impone la vita

basta un buon calice, un bianco
di Borgogna, Domaine Leflaive per esempio,
affinché la sua camera magmatica si riscaldi,
le dighe cedano e le crepe si aprano,
lava rossa che serpeggia sui pendii
nella notte infuocata che penetra
nelle ombre fino a sconfiggerle.

UNA PATRIA ÍNTIMA

Alejarse de España para amar a España,
huir de su realidad para que crezca
en nosotros su idea, la destilación
de sus mejores cabezas, esas que temblaron
entre inquisidores de la quimera y
reyezuelos cazadores, en otro país
caer en la tentación de su luz posible,
esa luz frágil que también es España
pero que únicamente brilla en la distancia.

UNA PATRIA INTIMA

Allontanarsi dalla Spagna per amare la Spagna,
fuggire dalla sua realtà perché cresca
in noi la sua idea, la distillazione
dei suoi migliori cervelli, quelli che tremarono
fra inquisitori della chimera e
reucci cacciatori, in un altro paese
cadere nella tentazione della sua luce possibile,
quella luce fragile che la Spagna pur possiede,
ma che brilla soltanto nella distanza.

CATORCE ENDECASÍLABOS DE AMOR

And a rock feels no pain

PAUL SIMON

Una casa con palmeral al fondo,
sobre la terraza una camiseta
raída con Catulo y su *odi et amo*,
no es la orgullosa bandera pirata
sino más bien una advertencia seria
al modo del *cave canem* romano,
atención, el inquilino conoce
el amor y cansado de torturas
ruega se abstengan las visitas poco
oportunas, pues hace ya algún tiempo
que concentra aquí sus cinco sentidos
en mirar cada día estas palmeras
al atardecer, sencilla ataraxia
mediterránea para escapar.

QUATTORDICI ENDECASILLABI D'AMORE

And a rock feels no pain

PAUL SIMON

Una casa con un palmeto in fondo,
sul terrazzo si vede una maglietta
consunta con Catullo e il suo *odi et amo*,
non è la fiera bandiera pirata
ma piuttosto un avvertimento serio
sul tipo del *cave canem* romano,
attenzione, l'inquilino conosce
l'amore e provato dalle torture
prega astenersi le visite poco
opportune, poiché è da qualche tempo
che ha concentrato qui i suoi cinque sensi
guardando ogni giorno questi palmeti
al tramonto, semplice atarassia
mediterranea per poter scappare.

FORMAS DE EBRIEDAD (O CONTRA LA CULTURA)

Predica el alto valor del honor,
la gloria aristocrática y esforzada,
cuenta a un entregado auditorio el mérito
del saber, la soledad insatisfecha
del creador y el intrincado y secular
problema de Hispania. Zarandajas
que pesarían tanto como el humo
si la joven que yo sé respondiera
a sus requiebros. De la torre ebúrnea
saldría gustoso entonces para beber
con ella el dulce vino de septiembre.
Ofrece consejos áureos, virgilianos,
pero leo en su rostro que abandonaría
ahora mismo el estrado y sus pertenencias
para ser un rijoso Marcial de provincias.

FORME DI EBBREZZA
(O CONTRO LA CULTURA)

Predica l'alto valore dell'onore,
la gloria valorosa e aristocratica,
racconta a un attento uditorio il merito
del sapere, la solitudine insoddisfatta
del creatore e l'intricato e secolare
problema di Hispania. Inezie
che si porterebbe via il vento
se la giovane che io so rispondesse
alle sue attenzioni. Dalla torre eburnea
uscirebbe allora volentieri per bere
con lei il dolce vino di settembre.
Offre consigli aurei, virgiliani,
ma leggo sul suo volto che abbandonerebbe
all'istante il pulpito e le sue pertinenze
per essere un vizioso Marziale di provincia.

PLAYA FANTASMA

Mar turquesa contra corazón negro.
No basta un viaje para alejarme
de mí,
el enebro retorciéndose entre las rocas
horadadas por las olas, rusos borrachos
en las tumbonas, retícula temblorosa
de luz sobre los montículos del fondo,
camorristas con el rosario en el pecho
depilado, tetas falsas en los yates,
brisa y mirto, yodo y bronceador, el faro
que no guía a nadie, un niño salta
ajeno al mundo con los brazos abiertos
pero este lugar no es verdad, no existe,
solo existe y es verdad mi dolor.
Mar turquesa contra corazón negro.
No basta un viaje para alejarme
de mí.

SPIAGGIA FANTASMA

Mare turchese contro cuore nero.
Non basta un viaggio per allontanarmi
da me,
il ginepro che si ritorce fra gli scogli
perforati dalle onde, russi ubriachi
sulle sdraio, reticolato tremante
di luce sulle colline in fondo,
camorristi col rosario sul petto
depilato, tette rifatte sugli yacht,
brezza e mirto, iodio e abbronzante, il faro
che non guida nessuno, un bambino salta
estraneo al mondo con le braccia aperte
eppure questo posto non è reale, non esiste,
esiste solo ed è reale il mio dolore.
Mare turchese contro cuore nero.
Non basta un viaggio per allontanarmi
da me.

SURESTE

Fundirme en tu canícula feroz,
aguamarina ondulante y cúpula añil,
desaparecer entre la luna marfil
y las palmeras salvajes,
nube de pólvora,
en el paladar del muerto grasa de mújol.

LAS LUCES DE DENTRO

LE LUCI DI DENTRO

LAS LUCES DE DENTRO

Las imágenes de un viejo libro me devuelven
la ciudad inmortal y estruendosa
y la vida verdadera
fuera de mí,
el que se ve a sí mismo

no tiene

luz,

una santa transida de éxtasis, volutas de mármol
adornan el aire vacío, la calavera
escondida entre los pliegues, corredores
alerta y danzantes de brazos,
en la playa de invierno evoco mi plenitud entre
sus muros,
¿fue un sueño?

¿pongo ahora

lo que entonces no estuvo?

altares magníficos ofician victorias
y derrotas, impostoras las dos,
el caballo del blasón con la crin
al viento, deseo de ser piel roja,
¿no serán las decepciones,
las heridas,
la consecuencia de no aceptar?
el látigo expulsa a los mercaderes
y deja en el templo un silencio espeso y humeante,
la muerte disuelta en el polvo

LE LUCI DI DENTRO

Le immagini di un vecchio libro mi restituiscono
la città immortale e frastornante
e la vita vera
fuori da me,
colui che vede se stesso

non ha

luce,

una santa affranta dall'estasi, volute di marmo
che decorano l'aria vuota, il teschio
nascosto fra le pieghe, corridori
in allerta e danzatrici di braccia,
nella spiaggia d'inverno evoco la mia pienezza
fra le sue mura,
è stato un sogno?

metto ora

ciò che allora non c'era?

altari magnifici celebrano vittorie
e sconfitte, impostore entrambe,
il cavallo del blasone con la criniera
al vento, voglio diventare un pellerossa,
non saranno le delusioni,
le ferite,
le conseguenze del non accettare?
la frusta scaccia i mercanti
e lascia nel tempio un silenzio fitto e fumante,
la morte dissolta nella polvere

revolotea en el haz de luz
antes de posarse sobre la geometría del pavimento,
la redención
después
de la culpa,
una trompeta anuncia el juicio postrero, la joven
ofrece su pecho nutricio al padre cautivo,
la languidez sucede al fervor, el llanto
al rugido, cuerpos mutilados por la peste,
las luces de dentro
nunca alumbran
bastante,
misanropía entre la multitud, arriba
pórtico con luna en la cartuja, abajo
el pezón concita las líneas de la capilla y
su delicada boca oscila entre un lamento
y una carcajada, el condotiero sale del ataúd
para ganarse con el ardid troyano una vida nueva,
la que yo encontré y ahora amenazaba el olvido.
Pero no
habrá
olvido.



Indice

N.P.L.S.

Desde una suite del hotel más alto de Italia, 20

Da una suite dell'hotel più alto d'Italia, 21

Migajas Posilipinas, 22

Granelli di Posillipo, 23

Vesubios, 24

Vesuvi, 25

Escoria, 26

Scoria, 27

Capri en el horizonte, 28

Capri all'orizzonte, 29

Filo(-), 30

Filo(-), 31

Sortes virgilianae, 32

Sortes virgilianae, 33

Bradisismo, 34

Bradisismo, 35

Calígula, 36

Caligola, 37

Cabo Miseno, 38

Capo Miseno, 39

Lo que la brisa estiva trajo en Bayas, 40

Quello che la brezza estiva ha portato a Baia, 41

Jusepe De Ribera Español, 42
Jusepe De Ribera Español, 43

Pulvis et umbra, 44
Pulvis et umbra, 45

La ciudad inmortal, 46
La città immortale, 47

Septembrina, 48
Settembrina, 49

La Espera, 50
L'attesa, 51

Fulgor de Nápoles, 52
Fulgore di Napoli, 53

Segunda oportunidad, 54
Seconda opportunità, 55

Jardín de periferia, 56
Giardino di periferia, 57

Un sátiro en el museo, 58
Un satiro nel museo, 59

Viajero de una sola ciudad, 60
Viaggiatore di una sola città, 61

Reconciliación, 62
Riconciliazione, 63

VEO EL MEJOR, Y SIN EMBARGO
VEDO IL MEGLIO, E TUTTAVIA

Accesorios, 68
Accessori, 69

Mistificaciones, 70

Mistificazioni, 71

Resistencias, 72

Resistenze, 73

El Príncipe Dávalos, 74

Il Principe D'Avalos, 75

Avanti!, 76

Avanti!, 77

Coche nuevo, 78

Macchina nuova, 79

Dunas, 80

Dune, 81

No saben que es la caza y no la presa, 82

Non sanno che è la caccia e non la preda, 83

Fruta rara, días extraños, 84

Frutta strana, giorni estranei, 85

Durante el incendio, 86

Durante l'incendio, 87

Café solo ardiendo, 88

Caffè nero bollente, 89

Hefesto/Vulcano, 90

Efesto/Vulcano, 91

Ovidio al revés, 92

Ovidio al contrario, 93

México D.F. 94

Messico D.F. 95

La vida después de la vida, 96

La vita dopo la vita, 97

Lo que hacía la mismísima Venus y tú rechazas, 98

Quello che faceva Venere in persona e tu rifiuti, 99

Conócete a tí mismo, sí, pero cómo, 100

Conosci te stesso, sì, ma come, 101

Una patria íntima, 102

Una patria intima, 103

Catorce endecasílabos de amor, 104

Quattordici endecasillabi d'amore, 105

Formas de ebriedad (o contra la cultura), 106

Forme di ebbrezza (o contro la cultura), 107

Playa fantasma, 108

Spiaggia fantasma, 109

Sureste, 110

Sureste, 111

LAS LUCES DE DENTRO

LE LUCI DI DENTRO

Las luces de dentro, 114

Le luci di dentro, 115

QUESTO VOLUME
È STATO IMPRESSO IN NAPOLI

PER I TIPI DELLA
GRIMALDI & C. EDITORI
NELL'OTTOBRE 2017



